

Migranti, Ingrao racconta gli italiani in Germania



Da sinistra Mariella Masucci, Chiara Ingrao e Stella Cervasio di Repubblica

Lina è un nome di fantasia. Non è neanche scesa da un barcone. Ma la sua storia di emigrante in Germania irrompe sul palcoscenico della cronaca quasi come un archetipo del migrante. Utile dunque a gettare un po' di luce su «questi tempi bui».

Una tesi che alla fine pare convincere anche Chiara Ingrao, autrice del libro "Migrante per sempre", che ieri la stessa Ingrao ha presentato a Napoli. In un luogo peraltro non senza significato, ovvero il circolo del Pd di Montecalvario. Il che per una che porta quel cognome, figlia dell'ex leader Pci e presidente della Camera Pietro, già riveste un valore specifico. Per di più, come ha spiegato lei stessa, «l'idea di questo libro è nata in un altro circolo Pd, a Roma, dove stavo presentando il mio lavoro precedente. Riguardava un gruppo di operaie: una di queste mi si avvicinò e mi raccontò la sua storia». In breve: il viaggio in Germania, imposto a lei per consentire invece agli altri fratelli maschi di proseguire negli studi nella natia Sicilia, gli anni in fabbrica in Germania, segnato da offese, angherie, isolamento; infine il rientro in Italia, «dove finì per scontare una specie di condizione di immigrato di ritorno».

Affiancata da Stella Cervasio di "Repubblica" e da Mariella Masucci, presidente degli "Insegnanti senza frontiere", Ingrao ha parlato della sua Lina mentre ai presenti ovviamente si materializza l'immagine delle migliaia di italiani partiti a suo tempo per l'America. Altro che taxi del mare, nel volume di Ingrao l'emigrazione diviene condizione umana. «Mi piacerebbe - confida l'autrice - far leggere il libro nelle scuole superiori».

— r.f.